

6 febbraio 2016

Festa di San Giuliano Eymard

[At 4, 32-35; Sal 33; 1 Gv 4, 7-16; Gv 15, 1-8]

Saluto con affetto e stima i Padri Sacramentini e il Superiore padre Luca Zanchi che, con gesto amico, ha voluto invitarmi a presiedere l'Eucaristia nel giorno della Festa del loro Fondatore San Giuliano Eymard.

Il valore della santità

Celebrare oggi la festa di un *Santo*, venerato dalla liturgia della Chiesa cattolica, risveglia nella memoria del credente la figura tipologica di un *cammino di santità* del tutto singolare e capace di suscitare non solo curiosità e interesse storico, ma un profondo *desiderio* del cuore che trascina verso un'autentica *imitazione* della stessa santità attraverso la conoscenza di una *forma di sequela* di Gesù che ha ispirato e sostenuto il Santo nel suo intento di *seguire* il Signore secondo la radicalità del vangelo.

Posto dalla Chiesa a *modello* per coloro che intendono impegnarsi in una costante conformazione a Cristo, il Santo propone una concreta *esemplarità* di vita evangelica, una *via* di perfezione idonea a smuovere pigrizie e indifferenze che sovente abitano la coscienza del credente. La vita di amore e di grazia, testimoniata dalle vicende esistenziali del Santo, costituisce uno *stimolo effettivo* per un cammino di santificazione nel nostro tempo.

Qui avvertiamo il *valore della santità* vissuta come strada per *configurarsi* a Cristo, valida in ogni condizione storica e tuttavia "*ritagliata*" sull'individualità. Ciò che conta è che sia *idonea* per assumere in noi i sentimenti di Gesù e per rivestirsi della sua totale dedizione di amore per la salvezza degli

uomini. Santo è infatti colui che si fa “Cristo” nel tempo e nello spazio.

Vocazione e missione di San Giuliano Eymard

In tale prospettiva, la festa di ***San Giuliano Eymard*** (1811-1868) invita ad una speciale forma di *santità*, fondata sull’*“amore eucaristico”*, considerato fondamento nella sequela di Gesù Cristo. Il nostro sguardo di fede si volge verso un *sacerdote*, vissuto in Francia nel cuore dell’ottocento, che ha segnato la storia della spiritualità sacerdotale e laica del suo tempo, ha aperto nuove strade all’apostolato della Chiesa, arricchendola di due importanti *fondazioni religiose*: la Congregazione del Santissimo Sacramento e delle Ancelle del Santissimo Sacramento.

Viene da osservare che quando un sacerdote si sente investito da una *chiamata* così particolare, significa che Dio è in azione nel suo spirito per affidargli una missione speciale di cui il popolo di Dio ha bisogno. In realtà Dio ha scelto il sacerdote Giuliano per un disegno di *apostolato innovativo* del tutto inserito nella cultura del suo tempo.

Conseguentemente la benevolenza di Dio, si è servita di lui e ha dotato di *carismi* la sua persona, incaricata di svolgere *compiti* al fine di annunciare il *“Vangelo dell’Eucaristia”* e di edificare la Chiesa nel modo che fosse tutta ispirata dalla grazia del sacramento eucaristico e capace di essere *“segno”* di salvezza per gli uomini del tempo.

San Giuliano, già ordinato sacerdote nella congregazione religiosa dei Maristi, ricevette dunque da Dio un’interpellazione *interiore*, come una voce avvincente. Così afferrato dall’invito di Dio, si *abbandonò* alla sua volontà dopo che gli fu chiara la *chiamata* ad una missione più grande e urgente rispetto a quella precedentemente abbracciata. Il *“cambio”* di

vocazione non fu un tradimento, non fu al ribasso, ma un'elevazione per un *dono* più grande a beneficio della Chiesa.

Al riguardo è bello risentire quanto il Santo descrive della sua illuminazione interiore. Così sentì “*un pensiero soave, tranquillo, ma forte e vivo mi colmò di gioia: consacrarmi al servizio del Santissimo Sacramento, promuovere la grande opera dell'adorazione, spronare alla fondazione dell'ordine religioso del Santissimo Sacramento*”. (23 giugno 1853). Proprio nel segreto del cuore, Dio interviene in modo “*soave*” e riempì di tale intensissima gioia lo spirito di Giuliano da indurlo ad una nuova avventura missionaria.

Di qui nel suo spirito, già ardente di amore, si fece matura la *convinzione* che attraverso la forza irradiante della Santa *Eucaristia* si poteva porre rimedio ai mali del secolo. Solo “*l'amore di Gesù Eucaristico*” sembrò essere la via maestra di una *nuova spiritualità*, volta in particolare a scuotere il torpore dell'anima, a combattere lo stato di abbandono spirituale dei *preti secolari*, a sopperire alla mancanza di formazione dei *laici*, a incrementare la *devozione* verso il Santissimo Sacramento.

Il dono e la forza dell'Adorazione

Il Santo intuì, illuminato dallo Spirito, la grande *forza dell'Adorazione* come *dono di grazia* consegnato alla Chiesa dal Signore Gesù e in particolare come *stile di stare davanti* a Gesù: diventa un saporoso “*dimorare*” con lui per custodire e consolidare la fede cristiana. Adorare l'Eucaristia significa entrare in un *dialogo di amore* con Dio Trinità.

Sant'Eymard infatti si era convinto che “*la perdita della fede proviene dalla perdita dell'amore*”. Lui sperimentava un'immensa angoscia osservando il

degrado e l'abbandono della fede, e si chiedeva come era stato possibile arrivare ad uno stadio così devastato della fede e come ora si doveva agire per porvi rimedio.

Comprese in profondità che la *decadenza* dei costumi, la *rilassatezza* spirituale del clero e il *deserto* delle coscienze – fenomeni diffusi nelle città e nelle campagne francesi del tempo – fossero addebitabili al venir meno di un *amore ardente* verso il Signore. Se l'amore di Dio si manifesta in sommo grado nell'Eucaristia, vissuta come motore di energia divina che cambia l'uomo, allora ne segue la sua decisività nel riportare alla fede le masse disperse e sfiduciate.

Così con l'*adorazione* San Giuliano intese riaccendere “*il fuoco*” in terre che si stavano laicizzando, anche di seguito alla Rivoluzione borghese, innestando *dinamismi spirituali* a partire dalla fonte perenne di grazia rappresentata dal *cuore di Cristo* sacramentato. In verità la vera devozione al *Santissimo Sacramento* fu la base della missione al popolo e l'attrattiva più avvincente per la riforma del clero.

E' da ricordare che la *dottrina eucaristica* di San Giuliano, lungo la sua maturazione spirituale, mostra una notevole trasformazione. Infatti da una formazione giansenista, molto rigorista, accentuata da un concetto severo e punitivo del peccato e da una *religione della paura*, egli passa ad una visione dove la *religione* è ispirata *dall'amore*. Questo procura e edifica una *relazione personale* con Gesù Eucaristia, che sospinge con forza convincente, verso la *missione*, verso l'apostolato in favore dei poveri, dei preti in difficoltà, degli adulti privi di formazione cristiana.

Perciò la sua visione dell'Eucaristia è incentrata sulla “*persona di Gesù*”, presente nelle sante specie eucaristiche e invia in missione. Egli scrive: “*La santa*

Eucaristia è Gesù passato, presente e futuro... Beata l'anima che sa trovare Gesù nella Santa Eucaristia, e in Gesù Ostia ogni altra cosa". Gesù dunque sta al centro della vita personale e della Chiesa, sta al centro del tempo.

Rimanere nell'amore

Le letture bibliche della Messa sono incentrate sulla "relazione" d'amore che Gesù stabilisce con i discepoli; è una relazione di *reciprocità*, che attua la pura *immanenza* tra Dio e l'uomo. Questo divino scambio fa risaltare la *spiritualità* e la *santità* di Giuliano Eymard.

Nella prima lettura si vede come i primi cristiani vivevano la loro fede con "un cuor solo e un'anima sola", fortificati e sostenuti dall'amore vicendevole (cfr. Atti, 4, 32-35), guidati dalla parola autorevole degli apostoli e dai gesti di solidarietà.

Nella seconda, l'apostolo Giovanni ripete con insistenza il comando di Gesù "Amatevi gli uni gli altri" e lo fonda sulla rivelazione "perché Dio è Amore" (1 Gv 4, 7-16). Infatti Dio per primo ci ha amati e ci ha dato la prova inviando il Figlio "come vittima di espiazione per i nostri peccati". Questo ci basta per generarci all'amore e per amarci gli uni gli altri. Di qui nasce la confessione di fede: "Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha per noi".

Nel vangelo, Gesù si presenta come "vite vera". Lui è la vite e noi i tralci. Così stabilisce un *legame* vitale, esistenziale, radicale, tra lui stesso e i discepoli tanto che senza di lui "non possiamo fare nulla" (cfr. Gv 15, 1-8). Ne deriva una logica stringente: il *rimanere in lui* come condizione per "portare molto frutto" e per "diventare" suoi discepoli.

Conclusione

La vita e le opere di San Giuliano Eymard rispecchiamo fedelmente la *visione d'amore* che riassume il messaggio evangelico. Egli lo vive configurato nel sacramento dell'Eucaristia, come fonte inesauribile di vitalità interiore e di slancio apostolico. In realtà l'Eucaristia non è considerata in modo "statico", ma intensamente "dinamico" e missionario.

+ Carlo Mazza
Vescovo di Fidenza